

Armenia, Caucaso e Asia Centrale

Ricerche 2017

a cura di Aldo Ferrari, Elena Pupulin, Marco Ruffilli e Vittorio Tomelleri

Prefazione

Aldo Ferrari

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Questo nuovo volume della serie «Eurasiatrica. Quaderni di Studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale» delle Edizioni Ca' Foscari di Venezia raccoglie diversi articoli dedicati all'Armenia, al Caucaso e all'Asia Centrale.

Quasi tutti i contributi del volume nascono da relazioni presentate nel corso dei convegni dell'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia centrale e del Caucaso (ASIAC) oppure delle Giornate di Studi Armeni e Caucasiche che il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia organizza da oltre un decennio in collaborazione con l'ASIAC. Il volume non ha pertanto natura monografica, ma rispecchia piuttosto le differenti linee di ricerca attraverso le quali studiosi tanto italiani quanto stranieri si dedicano a queste aree, con approcci estremamente diversificati; in questo caso gli articoli vanno dall'archeologia alla letteratura, dal folclore alla storia, dalla storia del cristianesimo orientale all'arte, dalla narrazione di viaggio all'urbanistica.

Una particolarità significativa di questo volume deriva dal fatto che la sua seconda parte è dedicata agli studi osseti, un settore di grande interesse non solo nell'ambito caucasico e in quello iranistico, ma anche per quel che riguarda la storia e la cultura russe. La maggior parte degli articoli di questa sezione sono il frutto di una specifica sessione del convegno ASIAC svoltosi il 19-20 novembre 2015 presso l'Università degli Studi Roma Tre.

I primi articoli del volume sono di carattere archeologico, l'uno caucasico-meridionale, l'altro centro-asiatico. Sono gli articoli di Manuel Castelluccia («L'attività archeologica italiana dell'ISMEO in Armenia») e Roberto Arciero e Luca Forni («La prima urbanizzazione in Turkmenistan. Coesistenza tra nomadi e sedentari nel delta interno del fiume Murghab. Risultati preliminari delle indagini archeologiche ed etnografiche presso il sito di Togolok 1»).

L'articolo di Claudia Tavolieri («La *Vita* siriana di Pietro l'Ibero e la *Vita* greca di Melania la giovane. Due testi a confronto»), basato su fonti dell'area palestinese del V secolo, costituisce un importante contributo allo studio del monachesimo cristiano-orientale della Tarda Antichità.

Marco Ruffilli («L'icona miracolosa del principe Ašot II Bagratuni») prende in considerazione un aspetto di particolare rilievo dell'arte sacra

dell'Armenia quale la diffusione dell'iconografia nel suo territorio in un'epoca di accesa disputa teologica sulla venerazione delle immagini.

L'articolo di Pietr Chmiel («Scoprendo le due fedi del re. Un contributo allo studio della visione dei Georgiani in documenti creati nell'ambiente diplomatico veneziano (1573-1645)») affronta invece il tema dei rapporti diplomatici tra Venezia e la Georgia, particolarmente interessanti alla luce dell'interesse della Serenissima per una potenziale alleanza in funzione anti-ottomana.

Il testo di Daniele Artoni («Tra immagini e memorie. Scoprendo l'Abcassia con gli occhi di Carla Serena») è dedicato a un'interessante figura di viaggiatrice ottocentesca, anch'essa legata a Venezia, le cui note di viaggio offrono una notevole quantità di osservazioni interessanti su questa regione del Caucaso meridionale.

Leone Spita («Trasformazioni architettoniche e urbane nello spazio post-sovietico. Il caso di Tbilisi e di Baku») affronta il tema dei radicali cambiamenti urbanistici che dopo il crollo dell'URSS stanno modificando il volto di alcune delle principali città storiche del Caucaso.

La sezione ossetistica si apre con l'articolo di Paolo Ognibene («A proposito di viaggi insoliti, mostri mangia-luna e altre curiosità ossete»), dedicato a diversi aspetti folclorici presenti nella tradizione di questo popolo iranico insediatosi nel Caucaso. Di tema folclorico è anche l'articolo di Diana Sokaeva, «La base motivazionale dei racconti orali degli Osseti di Turchia», mentre quello di Galina Kerceva, «I processi migratori nella storia di Vladikavkaz», introduce alle complesse dinamiche dello sviluppo multietnico di questa città a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

All'interno della sezione ossetistica tre articoli sono dedicati all'attività traduttiva di Anna Achmatova dalla letteratura osseta, in particolare da Kosta Chetagurov, che ne è l'autore principale. Vittorio Tomelleri («Anna Achmatova e Kosta Chetagurov. La genesi del testo poetico»), Elizaveta Džaparova («A. Achmatova traduttrice del poema di K. Chetagurov 'Chi sei?'. Varianti e interpretazioni») e Fatima Najfonova («Le traduzioni di Anna Achmatova dalla poesia osseta») sottolineano da diverse prospettive l'importanza del contributo fornito dalla grande poetessa russa nella sfera propriamente poetica.

La sezione ossetistica e il volume si concludono con alcune poesie di Kosta Chetagurov, tradotte da Vittorio Tomelleri e Michele Salvadori.

Un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Elena Pupulin che ha lavorato con efficacia e competenza affinché questo volume vedesse la luce.